

Incontro con i contadini guerriglieri del Salvador

scendete con le mani in alto. Ubbidiamo e improvvisamente la selva si popola di figure e di voci che scendono veloci dal rilievo, in mano fucili e mitragliatori. Abbiamo incontrato la guerriglia. Eccoli qui i ribelli.

Al bordo della strada, nella selva, si svolge una inconsueta conferenza stampa. Sono una ventina, il comandante Ernesto avrà 25 anni, il più giovane è Julio un bimbo di 14 anni, il volto sporco come dopo un gioco, ben più piccolo della sua età e ancora più minuto dietro la carabina che porta appesa al collo. Con loro c'è una ragazza Griselida. «Ho 19 anni — dice timidamente, quasi seccata per la nostra curiosità — e da tre sono nella guerriglia».

Tutti sono vestiti come i contadini poveri della zona, parlano a stento come i contadini poveri della zona, sono analfabeti o da poco alfabetizzati proprio come i contadini poveri della zona. E sono tutti contadini poveri della zona. «L'addestramento lo facciamo qui, in un campo di tiro a 100 metri», dice uno dei più anziani, 22-23 anni, i capelli lunghi, il volto olivastro. «Controlliamo tutto il territorio tra la strada Ilorazana, il fiume Lempa, San Agustín — ci dice Ren 6, un ragazzo di 18 anni che imbraccia un fucile mitragliatore M 16 —. Si tratta di una decina di dipartimenti della provincia di Usulután, ai confini con quella di San Vicente, ma stiamo cercando di ampliare il nostro territorio». Il loro asse di azione è la statale Ilorazana, una delle due grandi arterie del Salvador, e il loro regno è il chilometro 83, una serie di casermetti sulla strada ampia e retta che i guerriglieri tagliano quotidianamente con fossati, imboscate, posti di blocco.

A volte arriva l'esercito: i guerriglieri di Ernesto, se pensano di essere troppo poco numerosi per reggere l'imboscata, si ritirano e, quando la

truppa se ne va, tornano sul loro chilometro 83. Oggi la loro missione è di tenere imboscata sulla strada per San Agustín attaccando, per impedire il passaggio di rinforzi alla guardia nazionale che presidia il paese.

Di quale gruppo sono? In che rapporti sono con le altre forze rivoluzionarie?

Risponde Ernesto: «Noi siamo del Partito rivoluzionario dei lavoratori centroamericani, ma qui agiscono praticamente tutte le cinque organizzazioni che fanno parte del Fronte Farabundo Martí e abbiamo un comando coordinato, anche se ognuno ha il suo comandante».

E la popolazione?

«Una buona parte è d'accordo con noi — intervengono René — ci danno spesso da mangiare, da bere e ci aiutano. Anche se mangiamo quando possiamo e quando non possiamo no. L'esercito proprio per questo ha bruciato i campi e le coltivazioni della zona. Non vuole che ci siano contadini».

Le file della guerriglia si ingrossano?

«Solo in febbraio — ci dice il comandante Ernesto — sono entrati nel nostro gruppo quattro nuovi combattenti».

Il voto sarà la soluzione?

«In molti posti non si faranno nemmeno le elezioni — dice Carlos rito sopra di noi con un fucile G 3 identico a quello della guardia nazionale — dato che noi controlliamo questi settori. E poi sono elezioni farsa, già predefinite, come del resto è sempre successo nel nostro paese. Queste elezioni sono un'invenzione delle giunte di destra per uscire da una situazione senza uscita».

Ci salutiamo mentre da San Agustín arrivano gli ultimi spari della battaglia e i muchachos tornano sul costume per riprendere la posizione dell'imboscata.

È un lavoro spietato nella guerra. Drammatica e stra-

sta, contrariamente a quanto aveva sostenuto il procuratore generale dottor Apicella, secondo il quale «si trattava invece di un omicidio volontario contro un giovane che intendeva abbandonare l'organizzazione eversiva». Per tanto il magistrato aveva richiesto l'ergastolo, il secondo, per Nando Ferrari. La Corte di Appello ha invece assolto il giovane missino perché il «fatto non sussiste». Queste le parziali ma sostanziali «riforme» rispetto alla sentenza di primo grado.

Confermata, invece, la sentenza per le assoluzioni nei confronti di Raffaele Papa (con la scomparsa della formula per insufficienza di prove), Cosimo Giordano, Arturo Gussago, Andrea Arcati e Mauro Ferrari dal reato di strage. Per quanto riguarda gli imputati di reticenza è stato annullato Ugo Bonatti (il superestimato scomparso colto tutti di sorpresa); la lunga sentenza di primo grado è assolta per non aver commesso il fatto Ombrèlla Giacomazzi e Sergio Fusari.

La Corte ha dichiarato inammissibili i ricorsi avanzati a suo tempo per l'appello dalla Procura nei confronti

di Maddalena Lodrini e Benito Fasce Littorio Zanini, proprietari, all'epoca della strage, del bar «Miracoli» dove, secondo l'accusa, si erano dati convegno i presunti esecutori materiali della strage prima di deporre la bomba nel cestino portarifiuti di piazza della Loggia.

Una constatazione ovvia e agghiacciante: Ermanno Buzzi se non fosse stato strotzato nel carcere di Novara il 13 aprile dell'81, dai suoi camerati Tullì e Concutelli sarebbe tornato probabilmente in libertà con Angelino Papa.

Al momento della lettura della sentenza erano presenti gli imputati, oltre ad Angelino Papa, detenuto, solo Andrea Arcati, Arturo Gussago, Andrea Arcati e Mauro Ferrari dal reato di strage. Per la prima volta la televisione aveva avuto il ruolo di pubblico in aula. La frettolosa lettura delle due scarse paginette da parte del presidente dott. Pagliuca è stata accolta nel più assoluto silenzio rotto solo dal ronzio delle cinescopi. Sono conclusioni che hanno colto tutti di sorpresa; la lunga permanenza in camera di consiglio aveva fatto semmai prevedere modifiche al

verdetto di primo grado ma in senso opposto.

Al procuratore generale Apicella abbiamo chiesto se ricorrerà contro la sentenza: «Non dipende da me, deciderà — ha detto visibilmente amareggiato — la procura generale».

Ancora una volta in una strage del terrorismo nero non solo non si trovano mandanti e finanziatori, ma restano impuniti coloro che le indagini avevano indicato come esecutori. A otto anni di distanza non si conosce ancora chi ha deposto la bomba.

La sentenza della Corte d'Appello ha «cancellato» con le sue assoluzioni anche gli attentati e le violenze che hanno preceduto la strage di piazza della Loggia.

«Non mangiono nel cuore e nel ricordo di tutti i democratici gli otto morti e i cento feriti della strage fascista. Un sacrificio che i bresciani non vogliono dimenticare, una strage sulla quale chiedono e vogliono giustizia, come dimostra la mobilitazione popolare che, appena conclusa la sentenza, ha portato al presidio di piazza Loggia e, nel pomeriggio, allo sciopero di numerose aziende in città e provincia».

Nuove basi aeronavali USA installate in America latina?

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gli Stati Uniti si preparano ad accrescere il numero delle loro installazioni militari nei paesi dell'America latina disposti ad accettare basi aeree. Stando alle dichiarazioni rese dal titolare del Pentagono, queste nuove basi aeree (ma non si può escludere che si tratti anche di basi navali) farebbero parte di un programma «normale» di espansione della presenza armata statunitense nell'America ispanica, nella prospettiva di una acculturazione della tensione internazionale.

In una testimonianza resa davanti alla sottocommissione del Senato per gli Affari esteri, Jean Kirkpatrick, che rappresenta gli USA all'Onu e, pur essendo di origine democratica, si colloca in posizione di punta tra i peggiori «falchi repubblicani», è arrivata a dichiarare che la situazione dei «dittatori umanitari» in Nicaragua era migliore all'epoca di Somoza di quanto non sia oggi. Somoza, a sentire la Kirkpatrick, era «un dittatore classico»; mentre il regime sandinista sarebbe paragonabile a quello che Hitler instaurò in Germania nel 1933. L'ambasciatrice all'Onu ha aggiunto che «nessuno pensa a un blocco navale per il momento» e ha, invece, suggerito l'uso di mezzi tecnologici, per stroncare l'afflusso dei rifornimenti che i sandinisti farebbero arrivare ai guerriglieri.

La morte di Silvio Ferrari è stata ritenuta un «incidente» per detenzione di esplosivo,

senza e per le iniziative di Cuba, non si nascondono i pericoli di un intervento diretto delle forze armate statunitensi in una zona che sta diventando sempre più calda. Stando alle dichiarazioni rese dal titolare del Pentagono, queste nuove basi aeree (ma non si può escludere che si tratti anche di basi navali) farebbero parte di un programma «normale» di espansione della presenza armata statunitense nell'America ispanica, nella prospettiva di una acculturazione della tensione internazionale.

In una testimonianza resa davanti alla sottocommissione del Senato per gli Affari esteri, Jean Kirkpatrick, che rappresenta gli USA all'Onu e, pur essendo di origine democratica, si colloca in posizione di punta tra i peggiori «falchi repubblicani», è arrivata a dichiarare che la situazione dei «dittatori umanitari» in Nicaragua era migliore all'epoca di Somoza di quanto non sia oggi. Somoza, a sentire la Kirkpatrick, era «un dittatore classico»; mentre il regime sandinista sarebbe paragonabile a quello che Hitler instaurò in Germania nel 1933. L'ambasciatrice all'Onu ha aggiunto che «nessuno pensa a un blocco navale per il momento» e ha, invece, suggerito l'uso di mezzi tecnologici, per stroncare l'afflusso dei rifornimenti che i sandinisti farebbero arrivare ai guerriglieri.

prospettive deluse di sviluppo (vi lavorano 800 persone con possibilità di occupazione per oltre 1200). «Qui — ha detto Tommaso Laurandi, il consigliere di fabbrica — si parla la Calabria che vuole cambiare, che non chiede assistenza ma sviluppo e lavoro». In una lotta che vede un fronte interno e uno esterno alla regione, con gravi responsabilità dei governi nazionali ha detto che si sono sin qui succeduti i Perini ha annuito e alla fine ha lungamente abbracciato l'operaio.

Il capo dello Stato era giunto in mattinata a Reggio Calabria e, dopo una breve sosta in Prefettura, si era recato al museo della Magna Grecia dove sono esposti i due Bronzi di Riace. Per le strade di Reggio, in piazza De' Nava, in piazza Italia, centinaia e centinaia di persone hanno salutato il presidente in un caloroso abbraccio di popolo. Pertini ha risposto, stringendo le mani, rompendo spesso il rigido schema del ceremoniali.

Un bambino, Vincenzo Maria Guidetti, in piazza De' Nava gli si è avvicinato e gli ha detto: «Sandro ho fatto il primo della classe». «Bravo gli ha risposto Pertini — mandamelo che lo leggerò». Un anziano bersagliere di 94 anni, Antonio Abilo, era venuto da Messina per parlare col presidente. E Pertini non lo ha deluso.

Il capo dello Stato ha inaugurato poi undici nuove sale del museo dove si trovano importanti reperti provenienti dalle antiche colonie della Magna Grecia (Reggio,

Un prete accreditato all'Onu arrestato con dipinti rubati

Stando a quanto ha dichiarato l'informante, padre Zorza in precedenti incontri si era vantato di aver introdotto negli Stati Uniti altre opere d'arte italiane rubate.

Poche ore dopo l'arresto il sacerdote è stato liberato dietro il pagamento di una cauzione di 30 mila dollari versati dall'Ordine della Consolata di cui fa parte. Al Zorza che è cittadino degli Stati Uniti, è stato ritirato il passaporto.

Monsignor Chelli, che dirige la delegazione vaticana all'Onu, si è dichiarato sorpreso dall'accaduto e ha detto che lo Zorza accreditato come volontario tra il personale addetto alla rappresen-

zione alle formule di mediazione che conosciamo».

Segni dei malumori che restano nel pentapartito potrebbero coglierli anche oggi alla Camera. Il vertice ha approvato un documento di compromesso sul Salvador, il quale fornirà ovviamente la falsariga per la mozione di maggioranza. Le posizioni dei socialisti e dei democratici rimangono però divergenti. Il segretario della discussione parlamentare, che presenta vari motivi di interesse, è quindi destinato a fornire anche qualche altro elemento di riscontro su ciò che si sta agitando nella maggioranza pentapartita.

Un'altra strage nera impunita A Brescia hanno assolto tutti

Corte di Assise. Assolto anche il milanese Pierluigi Fagioli, amico di Silvio Ferrari, latitante dal febbraio del 1976, che all'indomani della morte del suo camerata aveva recuperato a Parma, nell'alloggio di Silvio, e nascosto, esplosivo, una pistola e munizioni che Marco De Amici,

con un vistoso abbuono rispetto ai cinque anni della prima sentenza. Non rimarrà però in carcere, per aver scontato interamente la pena con la carcerazione preventiva.

La morte di Silvio Ferrari è stata ritenuta un «incidente» per detenzione di esplosivo,

tanza vaticana presso il Palazzo di vetro, aveva lavorato bene. La Santa Sede, comunque, in pendenza di giudizio, ha sospeso il Zorza dalle sue funzioni.

A una mese dalla scomparsa di

Zamiatin: abbiamo smesso di installare gli «SS 20»

BONN — L'URSS non avrebbe più installato SS-20 sulla parte occidentale del suo territorio dal novembre scorso, dalla data cioè della visita a Bonn di Leonid Breznev. Lo ha affermato il primo ministro, membro del CC del PCUS, durante un convegno internazionale sul disarmo a Tutzing, in Baviera.

Zamiatin, che è a capo della sezione per l'informazione in un caloroso abbraccio di popolo. Pertini ha risposto, stringendo le mani, rompendo spesso il rigido schema del ceremoniali.

Giornali: domani primo confronto

ROMA — Il sindacato dei giornalisti va alla trattativa di venerdì con gli editori (domani comincerà quella dei poligrafici) con l'intenzione di opporsi a manovre strumentali, tese ad allungare i tempi del rinnovo contrattuale; deciso a mettere in atto le forme di lotta più incisive ed efficaci, con l'obiettivo di conquistare un contratto che ripaghi i giornalisti — sul piano salariale e normativo — delle rinunce che la categoria ha responsabilmente accettato negli ultimi anni, di fronte alla crisi del settore. Queste, in sintesi, le conclusioni dell'assemblea nazionale dei comitati di redazione svoltasi lunedì ed ieri a Roma.

L'assemblea ha confermato la validità della piattaforma contrattuale: meccanismi certi e automatici per riassorbire la disoccupazione e i colleghi in cassa integrazione (sono ormai il 10% della categoria); autonomia delle redazioni rispetto alla gestione delle imprese; garanzia chiara sui processi di ristrutturazione tecnologica; aumenti salariali (questi ultimi, però, già giudicati del tutto inaccettabili dagli editori); diversa durata del nuovo contratto tra parte normativa e parte economica. Alcuni comitati di redazione, hanno proposto un primo pacchetto di 15 giornate di scioperi nazionali. «Bisogna avere i nervi saldi», ha detto Sergio Borsi, segretario nazionale del sindacato concludendo l'assemblea.



REGGIO CALABRIA - Il presidente Pertini dinanzi ad uno dei esigenti di Riace durante la visita al museo

ABBONARSI E' MEGLIO

perché se sei un lettore fedele e compri l'Unità ogni giorno spendi 143.600 lire in un anno, se ti abboni ne spendi 105.000, come vedi un risparmio notevole

- perché se il prezzo dei quotidiani dovesse aumentare nel corso dell'anno tu non ne risentirai: il prezzo del tuo abbonamento resterà bloccato
- perché avrai uno splendido libro in omaggio: «IL MILIONE» di Marco Polo, in edizione esclusiva riservata agli abbonati con 12 tavole a colori dell'artista Fabrizio Clerici

ABBONATI e se puoi cerca anche tu nuovi lettori per l'Unità

Tariffe di abbonamento

Anno: 7 numeri L. 105.000	6 numeri L. 90.000	5 numeri L. 78.000
Semestrale: 7 numeri L. 52.500	6 numeri L. 45.000	5 numeri L. 40.500

I versamenti vanno effettuati al CCP n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fabio Filzi 78, Milano

ità l'Unità
l'Unità l'U
ità l'Uni
l'Unità
ità l'U
l'Unità
ità l'Unità
l'Unità l'U
ità l'Unità l'U
l'Unità l'U
l'Unità l'Unità l'U